



L'Impegno delle ACLI nella Giornata Internazionale della Nonviolenza...

La Giornata internazionale della nonviolenza, celebrata il 2 ottobre di ogni anno, non è solo un omaggio alla memoria del Mahatma Gandhi, ma rappresenta anche un'opportunità per riflettere su come costruire una cultura di pace e giustizia. Questa giornata, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 15 giugno 2007, riafferma i valori della nonviolenza come mezzo per risolvere i conflitti e promuovere il dialogo tra i popoli. Gandhi, con la sua straordinaria azione basata sulla resistenza pacifica e la disobbedienza civile, ha insegnato che la nonviolenza è la forza più potente a disposizione dell'umanità, una forza che può trasformare il mondo e abbattere le barriere dell'odio e dell'ingiustizia.

Oggi, il messaggio della nonviolenza risuona con una forza ancora più urgente. Il contesto geopolitico attuale è segnato da drammatici conflitti armati che si protraggono in diverse parti del mondo, portando devastazione, morte e milioni di persone in fuga dalle loro case. Le immagini di guerra e distruzione, trasmesse quotidianamente dai media, ci ricordano quanto la pace sia fragile e quanto il cammino verso la riconciliazione sia ancora lungo e difficile. Al contempo, assistiamo a una crescente conflittualità all'interno delle nostre società, caratterizzata da polarizzazioni politiche, tensioni sociali e una diffusa percezione di insicurezza e violenza. In un mondo in cui la cultura del conflitto sembra prendere il sopravvento, è

essenziale riaffermare con determinazione la cultura della pace.

Papa Francesco, nel suo messaggio alle ACLI del 1 giugno 2024, in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione dell'associazione, ha rivolto un invito chiaro e forte: essere "voce di una cultura della pace". Questo appello diventa cruciale nel momento storico che stiamo vivendo. La pace non è un'utopia lontana, ma un progetto concreto e quotidiano che richiede l'impegno di ciascuno di noi. Le ACLI, da sempre attente alla promozione della giustizia sociale e dei diritti dei lavoratori, hanno un ruolo fondamentale nel costruire ponti di dialogo e comprensione, favorendo una convivenza pacifica e solidale.

La nonviolenza, come ci ha insegnato Gandhi, non è assenza di azione. Al contrario, essa implica un agire consapevole e determinato che si oppone all'ingiustizia senza replicare l'odio. Nella prospettiva di Papa Francesco, la nonviolenza è una "politica di pace" che si esprime nel rifiuto della guerra e della violenza, e nella scelta di promuovere la dignità umana e la cura del creato. In questo senso, le ACLI sono chiamate a essere testimoni attivi di una "cultura della pace", capaci di trasformare i conflitti in opportunità di dialogo e riconciliazione.

Il contesto attuale ci impone di non rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza umana, sia essa causata dalla guerra, dalla povertà, dall'esclusione sociale o dalla discriminazione. Il 2 ottobre, dunque, è un momento per rinnovare l'impegno verso una società più giusta e pacifica, dove la dignità di ogni persona è rispettata e valorizzata. Le ACLI, attraverso le loro attività e i loro progetti, possono essere protagoniste di questa trasformazione, promuovendo la nonviolenza come stile di vita e come strumento per costruire comunità inclusive e solidali. Questo significa lavorare per ridurre le disuguaglianze, sostenere i più deboli, difendere i diritti dei lavoratori e promuovere l'integrazione tra culture diverse.

L'invito di Papa Francesco a essere voce di una cultura della pace è una missione che richiede coraggio e creatività. La pace si costruisce con piccoli gesti quotidiani, con l'ascolto, con la comprensione e con la volontà di abbattere i pregiudizi che alimentano la violenza. Le ACLI, come comunità di lavoratori cristiani, possono fare molto in questo senso, attraverso l'educazione alla pace nelle scuole, il sostegno alle famiglie e la promozione di iniziative locali che favoriscano l'incontro e il dialogo.

In un mondo dove le sfide globali sembrano sempre più complesse e difficili da affrontare, il messaggio della nonviolenza di Gandhi e l'invito di Papa Francesco ci ricordano che la vera forza sta nella solidarietà e nella giustizia. Come ci ricorda il Santo Padre, "la pace non è solo assenza di guerra, ma una condizione generale in cui la dignità della vita umana è rispettata e valorizzata". Le ACLI sono chiamate a essere protagoniste di questo percorso di pace, offrendo il loro contributo per costruire una società dove ognuno possa sentirsi accolto e rispettato.

Il 2 ottobre diventa quindi non solo una data commemorativa, ma un'occasione per rinnovare il nostro impegno a favore della pace e della giustizia. La sfida è grande, ma le ACLI, forti della loro storia e dei loro valori, possono essere la voce che promuove una cultura della nonviolenza, una cultura che sa trasformare i conflitti in opportunità di crescita e sviluppo per tutti. Come Gandhi ci ha insegnato, "la nonviolenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità". Sta a noi scegliere di essere costruttori di pace, giorno dopo giorno, con coraggio

Essere costruttori di pace

Categoria: Approfondimenti

Pubblicato: Giovedì, 31 Ottobre 2024 09:07

Pierangelo Milesi

e determinazione.